



# La Fiera mette in cantiere il 'cupolone'

Cagnoni: «La nuova struttura pronta nel 2023: potrà ospitare 15mila persone»



**L'APPRODO** in Borsa. L'alleanza con Bologna, «o con chi ci starà. Ma le nozze si faranno soltanto se converrà a noi». E poi il sogno del 'cupolone'. Che non è più solo un sogno. Perché la Fiera ha già iniziato a progettare la nuova struttura a forma di cupola: sarà il più importante ampliamento da quando il quartiere fieristico ha aperto i battenti nel 2001. Il giorno dopo l'atteso debutto a piazza Affari, presidente e amministratore delegato di leg dettano già le prossime mosse. Ma prima di guardare al futuro, per Lorenzo Cagnoni e Ugo Ravanelli è importante fare il punto sul presente. Perché dopo la quotazione in Borsa, «abbiamo fatto un passo fondamentale per lo sviluppo della nostra Fiera e per la sua aggregazione con altre», osserva il presidente Cagnoni. Celebrate tre anni fa le nozze con Vicenza («accusiamo ancora qualche colpa di coda, ma

non è facile fare integrazioni di questo tipo», dice Cagnoni, riferendosi all'addio tra le polemiche di Matteo Marzotto), Rimini vuole allargarsi ancora. «L'integrazione con Bologna? Io non sono ottimista, visto che contano non soltanto i numeri ma anche la politi-

## MAXI OPERA

**La cupola costerà 45 milioni, avrà un accesso diretto e parcheggi dedicati**

ca, quando si parla di alleanze con Bologna. Ma questo resta uno dei fronti aperti. Ce ne sono anche altri. Di sicuro non faremo sconti a nessuno: le aggregazioni le faremo se c'è un vantaggio». Proprio com'è stato con lo sbarco in Borsa: «Ci abbiamo provato a dicembre, ma allora non c'erano le condizioni di mercato - continuano

Cagnoni e Ravanelli - Tra aprile e maggio abbiamo sondato gli investitori, abbiamo capito che l'interesse c'era ancora e siamo andati avanti con la quotazione», che ha visto leg debuttare martedì. Quasi 5,4 milioni il numero di azioni collocate sul mercato, pari al 17% del capitale sociale. Per gran parte (4,8 milioni) sono azioni vendute dal socio pubblico, Rimini Congressi (il resto sono azioni di Salini Impregilo). Un'operazione che ha portato in cassa 18 milioni. Rimini Congressi userà i soldi per dimezzare il mutuo acceso con Unicredit per realizzare il Palas: il debito scenderà a 15 milioni.

**DOPO** l'ingresso in piazza Affari, leg pensa in grande per Rimini. «Abbiamo fiere come Sigep, Eco mondo, Ttg (insieme a Sia e Sun) e RiminiWellness che sono troppo strette. Ci servono più spazi - ribadisce Cagnoni - Nasce da qui l'esigenza di un ampliamento. Realiz-



## Bologna, ci sei?

**«L'alleanza resta un fronte aperto, ma non sono ottimista - dice Cagnoni - Dipenderà molto dalla politica»**

zeremo nella zona est un nuovo grande padiglione a forma circolare con una gigantesca cupola di vetro. La struttura sarà alta 36 metri, avrà un diametro di oltre 120, potrà contenere fino a 15mila persone a sedere». «Ma speriamo possa ospitare qualche migliaio in più - scherza (ma non troppo) il sindaco di Rimini Andrea Gnassi - perché questo ci darà modo di fare nel 'cupolone' tanti eventi internazionali». I tempi non saranno brevi: «Auspichiamo di inaugurarla per il Sigep del 2023». La nuova struttura «costerà 45 milioni, e avrà un accesso diretto e parcheggi dedicati. leg spenderà anche 4,2 milioni per ampliare e migliorare i parcheggi. Intanto ieri si sono dimessi «come da accordi» il vice presidente di leg Fabio Sebastiano e il consigliere Roberta Albiero: entrambi erano stati nominati da Vicenza. Sebastiano resterà nel cda.

**Manuel Spadazzi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPO LA PRIMA "CAMPANELLA"

## «Ieg in Borsa, più forte per aggregazioni Nuovo padiglione circolare per eventi»

Cagnoni: Rimini Fiera piccola per le esigenze in primo luogo del Sigep, ma anche di Ecomondo e Rimini Wellness

### RIMINI

Con la quotazione in Borsa, Italian Exhibition Group si «accredita in modo molto diverso» nei possibili percorsi di aggregazione. Dunque «credo che si sia fatto un passo in avanti». Tanto verso Bologna, quanto verso altre realtà, che non sono poi molte. Ragiona a 360 gradi il presidente della società nata dalla fusione delle Fiere di Rimini e di Vicenza, Lorenzo Cagnoni rispondendo alle domande dei giornalisti, convocati nel secondo giorno di quotazione in Borsa della società. A partire dalla politica degli investimenti, con interventi, «con tempi differenziati» in entrambi i quartieri. Quello di Rimini, comincia dalla sua città, è «diventato piccolo» per le esigenze in primo luogo del Sigep, ma anche di Ecomondo, expo del turismo e Rimini Wellness. Da qui il progetto del padiglione circolare, «un unico grande contenitore, bellissimo», gli si illumina lo sguardo: circa 20 mila metri quadrati lordi e 8-9.000 netti, con una cupola alta 36 metri per un diametro di 121 e 15.500 posti a sedere. È un investimento di 45 milioni di euro. L'obiettivo è averla pronta per l'edizione del Sigep del 2023. «In Europa non esiste niente del genere. Verrà realizzata nel lato est del quartiere, mentre quella ovest viene riservata al altri eventuali aumenti di superficie. Altri 4,2 milioni di euro andranno invece nei parcheggi e nella viabilità.

### Le aggregazioni

Altro tema in agenda quello delle

aggregazioni: su questo fronte, sottolinea, «siamo l'unica società in Italia ad avere conseguito dei risultati». È servito «grande coraggio e rigore» e ci sono «ancora molto presenti dei problemi in coda all'integrazione con Vicenza». In questo momento, aggiunge Cagnoni, «abbiamo puntato addosso i fari del mercato per vedere se sapremo continuare dei processi aggregativi», ci sono «dossier aperti», non si sbilancia troppo, «aguzziamo l'ingegno per non trascurare le realtà che sono interessate». E per quanto riguarda Bologna, manda a dire, «la politica ha una incidenza significativa», ma occorre «capire il livello di convenienza». Con la quotazione Ieg è più forte, conclude, per cui si devono «riprendere certi ragionamenti, sempre se c'è la disponibilità dall'altra parte». Al momento, gli fa eco l'amministratore delegato Ugo Ravanelli, non sono all'ordine del giorno degli aumenti di capitale, mentre il sindaco di Rimini, Andrea Gnassi, torna sul nuovo padiglione, già ribattezzato «cupolone», che ospiterà oltre alle fiere, eventi teatrali e concerti. Andrà in competizione con la struttura di Torino, il Forum di Assago e l'Unipol Arena di Bologna, per i grandi eventi e la sua collocazione è la «migliore per dimensione, logistica e parcheggio». Se poi il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli schiacciò il pulsante dell'avvio dei lavori per la fluidificazione della statale 16 ne migliorerebbe la mobilità. «Noi siamo pronti e la speranza è di partire entro qualche mese».



Cagnoni, Gnassi e Ravanelli brindano all'ingresso di Ieg in Borsa

## L'ad Ravanelli: «Ora sì» Mercato migliorato e fondamenta più solide»

### RIMINI

Un mercato che dava speranze di successo e fondamenta ancora più solide. Sono i due fattori determinanti nella scelta di Italian Exhibition Group di ritentare la quotazione in Borsa sul mercato telematico Mta, dopo il primo tentativo, rientrato, del dicembre scorso. Ieri, al secondo giorno di contrattazioni e il titolo alle 13 in rialzo dell'1,3% circa, l'amministratore delegato Ugo Ravanelli racconta alla stampa gli ultimi mesi. Non prima di avere consegnato al sindaco Andrea Gnassi il «tombstone» della prima giornata

di quotazione. In Italia, sottolinea Ravanelli, ce ne sono solo altri 250. L'ingresso in Borsa rappresenta «l'epilogo di un percorso sviluppato da dicembre quando l'operazione è stata ritirata per ragioni di mercato». A fine gennaio, «in forza delle deleghe ricevute dall'assemblea dei soci, abbiamo deciso di richiamare il team di lavoro per riproporre l'operazione». C'era infatti «un barlume di miglioramento nei mercati» e leg aveva «le spalle più grosse». Infatti i risultati del 2018 sono risultati «migliori delle attese»; il primo trimestre del 2019 li ha confermati con «incrementi di margina-

lità»; e la revisione del piano industriale ha portato a una riallocazione degli investimenti. Tra aprile e maggio, prosegue Ravanelli, sono stati sondati in un «pilot fishing» 70 investitori con «visione a lungo termine» che hanno dato una disponibilità massima di 20 milioni. Da qui la decisione del via all'operazione «ritirata», solo vendita di azioni senza aumento di capitale rispetto alla prima versione. La quota degli investitori da 20 è salita a 36 milioni di euro, a conferma della «bontà della scelta». Così sono state riallocate azioni su 30 fondi per 27 azionisti. E il primo giorno in Piazza Affari, con la partenza «spartita» a 3,99 e poi qualche socio che ha cominciato a vendere «per la fretta di realizzare. Abbiamo tenuto botta», chiudendo con un rialzo vicino allo 0,8%. Ma, conclude l'ad, è «un progetto a lungo termine, non dobbiamo guardare al giorno. Però la partenza è importante».